

centonove **MESSINA.** Il candidato presidente detta le regole per il futuro della Sicilia. E non solo

Così parlò Lombardo

«Le decisioni per le amministrative verranno prese sulla base dei risultati delle regionali. Così come il numero degli assessorati da assegnare». Il proposito numero uno? Snellire la burocrazia

28 MARZO 2008

DI DANIELE DE JOANNON

MESSINA. Non se ne accorge, **Raffaele Lombardo**, quando scende dalla sua berlina con la sirena sul tettuccio. Eppure, il luogo scelto come posteggio, prima di raggiungere la Camera di Commercio di Messina, dove ad attenderlo sono i rappresentanti di Assindustria, è proprio a un passo dalla statua di Carlo III di Borbone, uno dei pochi, fra i reali di Napoli, ad essere stato veramente amato in riva allo Stretto. Una coincidenza che il candidato presidente della Regione del Mpa, sostenitore di una rivisitazione dell'Unità d'Italia («la storia, si sa, la scrivono i vincitori», ama dire), avrebbe potuto sfruttare con una battuta. E, chissà, con una bella foto in posa. Raffaele Lombardo, giovedì 26, a Messina, ha tempi serratissimi e fedeli collaboratori che con un cenno degli occhi lo avvertono del trascorrere dei minuti: ore 14 incontro al Jolly con la candidata della lista Democratici Autonomisti **Daniela Bruno** (che è anche vicecoordinatore regionale di An), ore 15 meeting con Assindustria e subito dopo saluto istituzionale con il presidente della Provincia regionale **Salvatore Leonardi** e il commissario al Comune **Gaspere Sinatra**. Perché, dovunque vada, Raffaele Lombardo ascolta tutti e a tutti risponde. Così, per intervistarlo, non resta che approfittare della distanza che separa La Camera di Commercio da Palazzo dei Leoni, con l'auto che accelera e frena, l'autista che sbaglia strada e ferma davanti al Comune e l'ex presidente della Provincia di Catania che vuole vedere il registratore prima di parlare, per poi intercalare le risposte con chiamate al cellulare.

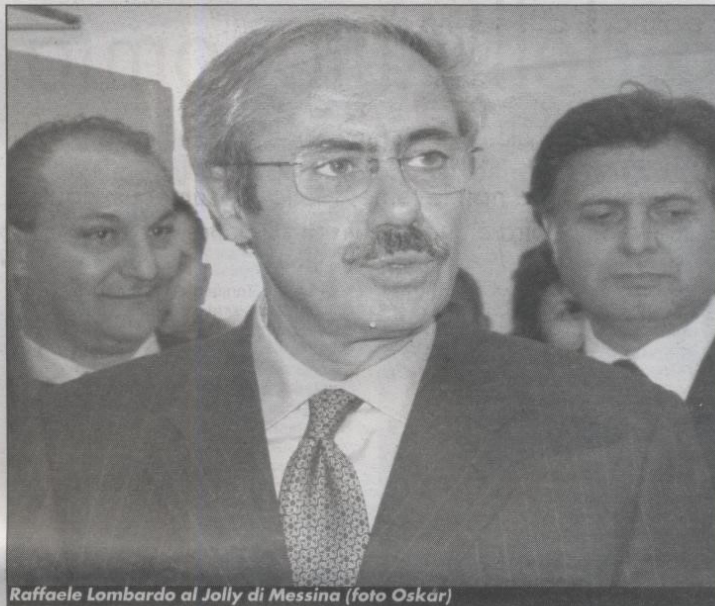
Onorevole, è più esaltante essere stato candidato alla guida della Regione o aver rimesso insieme, almeno in Sicilia, la vecchia Casa della Libertà?

«Direi che lo è di più, ovviamente, essere in corsa per diventare governatore del popolo siciliano. Per quanto riguarda la Cdl, direi che le forze politiche isolane hanno dimostrato grande autonomia, non facendosi travolgere dalle logiche romane».

Rispetto al quadro che si era definito per le candidature alle amministrative prima del voto anticipato, cosa potrebbe cambiare dopo il voto, e soprattutto in previsione di un buon risultato del suo Mpa?

«Non era mai stata fatta una discussione vera e propria sulle presidenze delle province e sulle sindacature, tanto più che, proprio in virtù delle regionali, molti enti locali che non dovevano andare al voto si sono ritrovati privi di vertice per le dimissioni di coloro che si sono candidati alle politiche e all'Ars. In ogni caso, posso assicurare che non si potrà non tenere conto dei rapporti di forza, in più o in meno, che verranno fuori dopo il 14 aprile».

Al suo partito, in caso di vittoria,



Raffaele Lombardo al Jolly di Messina (foto Oskár)

governatore vale un tot di deleghe?

«Ovviamente agirà su tutto un sistema di pesi e contrappesi. Ma, sinceramente, ancora non si è parlato di niente. Perché per ora si deve pensare soltanto alla campagna elettorale».

Lei ha parlato di alleggerimento burocratico della Regione: in fondo, uno degli intralci all'autonomia non è stata anche una legislazione spesso contraddittoria?

«Non ho difficoltà a dire, e l'ho detto prima agli industriali di Messina, che i

primi responsabili dello stato delle cose in Sicilia siamo noi stessi. Così come ho sottolineato che i dirigenti hanno dieci volte il potere di noi politici. Lo Statuto è ancora attuale e applicabilissimo. Ciò che va risolto, e vengo allo snellimento burocratico, sono i vincoli e il sistema di veti incrociati che vige. Perché si può criticare il centralismo dello Stato italiano, ma non si può dire che la Regione non abbia fatto allo stesso modo, sottraendo agli enti locali prerogative che ha arrogato a sé. E così